



## **Memoria UIL su Disegno di Legge N. 1866 - Disposizioni in materia di tutela dei minori in affidamento**

La UIL ringrazia per l'opportunità di esprimersi su un tema così cruciale delle politiche sociali.

Il disegno di legge A.C. 1866 introduce strumenti di monitoraggio e controllo che, seppur finalizzati al rafforzamento della protezione dei minori, rischiano di accentuare la burocrazia senza migliorare l'efficacia del sistema.

Per la UIL, il testo non affronta in modo organico le criticità del settore e non prevede interventi mirati alla qualificazione dei percorsi di tutela. Anziché integrare i livelli di governance e potenziare le capacità operative delle istituzioni coinvolte, introduce misure ridondanti che si sovrappongono a competenze già definite. La programmazione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza dovrebbe basarsi su un approccio integrato che privilegi la qualità delle azioni e il loro impatto sui minori, garantendo continuità e sostenibilità degli interventi nel lungo periodo.

La dotazione finanziaria prevista appare insufficiente rispetto alla complessità delle sfide da affrontare, con il rischio di limitare l'efficacia operativa degli enti preposti e di vanificare l'impatto delle misure proposte.

Inoltre, il titolo del disegno di legge risulta fuorviante, poiché non pone l'accento sui minori in condizioni di vulnerabilità, che necessitano di interventi mirati e tempestivi per prevenire situazioni di disagio e di esclusione sociale. Per la UIL, la priorità non può essere limitata alla tutela di chi è già inserito in un percorso di affidamento, ma deve estendersi alla protezione di coloro che vivono condizioni di grave pregiudizio e per i quali devono essere attivate misure di supporto adeguate.

In questa prospettiva, il disegno di legge non affronta in maniera adeguata la questione del diritto del minore a una famiglia, che non può essere ridotto esclusivamente alla famiglia di origine, ma deve essere garantito in base alle reali condizioni del nucleo familiare. Ciò implica la promozione dell'affidamento familiare e, nei casi più complessi, dell'adozione, mentre l'inserimento in comunità deve restare una misura residuale, regolata da criteri precisi per garantire il benessere del minore.

L'affidamento familiare rappresenta uno strumento fondamentale di protezione e inclusione sociale, e dovrebbe essere supportato attraverso risorse adeguate e un quadro normativo chiaro e uniforme su tutto il territorio nazionale.

L'istituzione del Registro nazionale degli istituti di assistenza, delle comunità di tipo familiare e delle famiglie affidatarie rischia di irrigidire un sistema basato sulla disponibilità volontaria delle famiglie, disincentivando l'affidamento con procedure inutilmente complesse. Inoltre, la raccolta di dati su base provinciale non rispecchia l'organizzazione operativa dei servizi sociali e la mancanza di interoperabilità con il Sistema Informativo dell'Offerta dei Servizi Sociali potrebbe aggravare ulteriormente la burocrazia senza benefici concreti.

L'introduzione di un registro parallelo presso i Tribunali per i Minorenni rischia di creare sovrapposizioni amministrative senza un chiaro miglioramento della tutela dei minori, quando, il vero

problema da affrontare è la carenza di risorse per il monitoraggio e l'intervento tempestivo nei casi di rischio.

Il sistema di verifica degli affidamenti è già regolato da norme che garantiscono controlli costanti, e la magistratura minorile opera all'interno di un quadro giuridico consolidato, rafforzato dalla riforma Cartabia.

Pertanto, invece di introdurre nuovi adempimenti sarebbe più utile, per la UIL, rafforzare i servizi sociali, garantire una maggiore collaborazione tra istituzioni e promuovere azioni di prevenzione efficaci, mirate al sostegno delle famiglie di origine per ridurre il rischio di allontanamento dei minori.

Inoltre, il provvedimento non prevede Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS) specifici per l'affidamento familiare e l'accoglienza dei minori fuori dalla famiglia d'origine, aumentando il rischio di disuguaglianze territoriali e inefficacia degli interventi. L'assenza di LEPS specifici porta a una frammentazione del sistema e lascia troppi margini di discrezionalità nella gestione delle risorse, creando disparità tra territori e limitando l'accesso a servizi essenziali per i minori in difficoltà.

Per la UIL, l'istituzione di un Osservatorio Nazionale sugli istituti di assistenza e sulle famiglie affidatarie appare superflua, considerando l'esistenza di strutture di monitoraggio già attive come l'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza e il Tavolo Nazionale di Lavoro sui Minori Fuori Famiglia. Piuttosto che creare nuovi organismi con competenze non definite, sarebbe opportuno potenziare quelli esistenti, evitando dispersione di risorse e frammentazione del sistema. Inoltre, qualsiasi nuova struttura di monitoraggio dovrebbe avere un ruolo chiaro e risorse adeguate a incidere concretamente sulle politiche di tutela minorile.

Occorre, per la UIL, garantire l'interoperabilità dei registri con le banche dati già esistenti, coinvolgere maggiormente gli enti locali nel monitoraggio e indirizzare le risorse verso il potenziamento dei servizi sociali, che rappresentano lo strumento più efficace per prevenire l'allontanamento dei minori e garantire la loro tutela. Inoltre, la registrazione delle famiglie affidatarie non può essere obbligatoria, per preservare la natura volontaria e solidale dell'affidamento familiare.

È essenziale evitare un'impostazione burocratica dell'affidamento e riconoscere il ruolo centrale delle famiglie affidatarie, senza assimilarle a prestatori d'opera. L'attenzione deve essere rivolta alla qualità dell'accoglienza e alla protezione effettiva dei minori, con interventi di supporto alle famiglie di origine per prevenire situazioni di grave pregiudizio e garantire tempi certi nelle decisioni sui minori in difficoltà. Le politiche sociali devono mirare a garantire un sistema equo, efficace e sostenibile, capace di rispondere tempestivamente alle esigenze dei minori e delle famiglie.

Per la UIL, la proposta legislativa nella sua forma attuale non risponde alle reali esigenze dell'affidamento familiare e necessita di una revisione ampia e strutturata. Riteniamo fondamentale un confronto approfondito su questi aspetti e confermiamo la nostra disponibilità a contribuire con proposte migliorative per un quadro normativo più efficace e sostenibile, capace di rispondere in modo concreto ai bisogni dei minori e delle loro famiglie.

Roma, 14/02/2025